Scaglio lontano la mia rapida tristezza, il conteggio del tempo non torna più. Dissolto per sempre, rimarrà di me solo una scaglia di marmo incisa da segni terrestri. Vorticoso, sotto le comete dei sopraccigli, mi attende un piccolo sguardo oscuro, esso annuncia al mio cuore che una scintilla è sempre pronta ad accadere e ad inondare la vita di segni destinati ad affondare. In fondo al crepaccio del tempo mi attende un respiro di cristallo , accogliente come una stanza di ghiaccio. Un turbine mi apre la via attraverso forme umane dove divampano verbi che sono interamente veri o pura follia. Fluttua una ciurma di anticreature, la mia parola fa rotta verso la luna, è una vulcanica parola che il mare ricopre, essa è vera come il nord e chiara come il sud. Arrampicandomi su me stesso ritrovo il giorno, in me gorgoglia il nero getto della rimembranza. La meta desiderata è sempre un bilancio, la mia ignoranza è estremamente felice e ricca di varietà. Non sono troppo rigoroso e non sto ad aspettare la rivelazione suprema, sono capace di vivere senza un valore ultimo per questo sono felice : il vero progresso è quello che nessuno vuole, così emerge l’agghindata menzogna dei goffi piaceri della vita.